

Nella morsa dei rincari

Ferrara

«Teleriscaldamento e nuove tariffe Comune, il patto giova solo a Hera»

Le opposizioni hanno fortemente criticato l'accordo tra Ente e multiutility per calmierare i prezzi Sasso (Pd): «La Giunta rinuncia a 700 mila euro all'anno nel bilancio». Golinelli: «La trattativa va riaperta»

di **Ruggero Veronese**
FERRARA

L'accordo tra Comune di Ferrara ed Hera per stabilizzare i costi della geotermia potrebbe rivelarsi un boomerang per i ferraresi, con la possibilità di pagare in bolletta costi addirittura maggiori di quelli previsti dalle vecchie tariffe. È questo l'allarme lanciato da tutti i partiti di opposizione ferraresi (inclusi quelli non presenti in consiglio comunale come Verdi, Partito Socialista, Articolo Uno e Azione), che chiedono al sindaco Fabbri di «riaprire la trattativa con Hera e ridiscutere il prima possibile l'accordo, viste le importanti novità che sono emerse dal momento della firma».

«Si tratta di un'operazione presentata come storica - afferma Giorgio Scalbrino Sasso del Pd - ma va a favore solo di Hera, non delle famiglie o delle imprese, che vedranno un risparmio rispetto alle ultime bollette molto inferiore al 20 - 22% presentato dall'amministrazione». Secondo le stime raccolte dall'opposizione infatti il risparmio per gli utenti si assesterebbe tra il 10% e il 16% rispetto alle bollette del periodo tra luglio e settembre. Ma il vero problema è un altro:



Tutti gli esponenti delle opposizioni che hanno presentato le loro perplessità rispetto all'accordo tra Hera e Comune

secondo Massimo Buriani di Campo Democratico «questo accordo avviene dopo un periodo di incremento del 120-130% tra il terzo trimestre 2021 e il secondo del 2022, ma non tiene conto dei valori precedenti e del fatto che dopo quella fase il costo del gas è iniziato a calare. In ottobre è sceso del 12% e, se continua questo trend, in novembre potrebbe scendere oltre il 10-15% che i ferraresi rispar-

miano tramite l'accordo stipulato dal Comune». Secondo l'opposizione ferrarese insomma l'amministrazione potrebbe aver concordato con Hera un costo fisso per la geotermia che, una volta passata la bufera della crisi energetica e della relativa speculazione sulle materie prime, si ritroverebbe addirittura superiore alle future quotazioni del gas. Finendo paradossalmente per rafforzare, invece

che contrastare, il paradosso sui costi fuori scala delle energie da fonti naturali. A questo si aggiunge poi quello che Sasso definisce un vero e proprio «regalo» a Hera: «La convenzione che scadeva nel 2030 è stata rinnovata fino al 2040, e per tutto questo periodo il Comune rinuncia a 700mila euro all'anno di oneri annuali all'amministrazione, per un totale di circa 10,5 milioni di mancati introiti nei bi-

EXTRAPROFITTI

«A Mantova, l'azienda che eroga gli stessi servizi che Hera eroga qui, ha redistribuito agli utenti ben otto milioni di euro»

lanci comunali». Un'azienda secondo Sergio Golinelli dell'Alleanza Verdi e Sinistra, è «sempre più lontana da quel patto di sindacato che doveva garantire il perseguimento dell'interesse pubblico», così come da esempi come quello della Tea di Mantova, azienda a totale controllo pubblico che «ha restituito otto milioni di extraprofitto agli utenti attraverso sconti in bolletta». Un tema, quello degli extraprofitto delle multiutilities, che secondo le opposizioni oggi è più che mai decisivo: Sasso cita infatti un report dell'Arera, autorità di sorveglianza sui costi energetici, pubblicato il 2 novembre e che esorta i fornitori di servizi energetici ad «assicurare un contesto favorevole per un'ulteriore diffusione del servizio (di teleriscaldamento, ndr), anche in presenza di una riduzione dei prezzi». «Date non casuali» commenta osservando le tempistiche Sasso, per il quale se l'amministrazione avesse aspettato soltanto pochi giorni prima di firmare l'accordo con Hera, avrebbe potuto contare sull'esplicita e vigorosa tirata di orecchi dell'Arera ai fornitori di energia, contrattando così un prezzo più conveniente per le tasche dei ferraresi. Per i partiti di opposizione, la strada ora è una sola: «Fabbri deve riaprire le trattative e ridiscutere l'accordo».